



Emilia Romagna
IL SINDACATO DELLE PERSONE

L'esecutivo Uil Emilia-Romagna, riunitosi in data 24 febbraio in merito alla proposta di Bilancio della Regione Emilia-Romagna 2025, dopo avere ricevuto dal segretario generale, le informazioni in ordine alle modalità con cui la Regione stessa ha comunicato alle parti sociali gli estremi della manovra, esprime sorpresa e rammarico, per un confronto sbagliato nel metodo e nel merito. La conferenza stampa della Regione sulla manovra, tenutasi giovedì 13 febbraio scorso, a poche ore di distanza dal primo incontro fra Regione e organizzazioni sindacali, rappresenta una scelta irrispettosa di un confronto con le parti sociali mai iniziato, che si profilava molto delicato, soprattutto nel momento in cui, per finalità di welfare e di tutela del territorio anche condivisibili, si intende mettere le mani nelle tasche dei cittadini.

Giusta la dura reazione espressa con il comunicato stampa unitario di Cgil-Cisl-Uil ER. Se questa è la partenza del confronto, non possiamo che porci domande su quali rapporti la Regione intenda avere con le parti sociali, e anche se la stessa consideri conclusa la stagione del Patto per il lavoro, sia in termini di metodo sia in termini di merito. Le cinque priorità indicate dalla Regione: sanità, non autosufficienza, messa in sicurezza del territorio, Tpl e casa sono condivisibili nei titoli e in sintonia con rivendicazioni di lunga data, da parte della Uil, anche unitariamente a Cgil e Cisl.

La Uil ritiene prioritario discutere anche di qualità del lavoro, incremento dei salari e della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Per la Uil la battaglia **zero morti sul lavoro** deve vedere investimenti anche da parte della Regione che ha le sue competenze e le sue responsabilità, e che deve dichiarare come intende affrontare questa piaga.

L'insieme di questi temi rappresenta una vera emergenza in tutto il Paese, e sono battaglie sulle quali la Uil ha fondato le proprie rivendicazioni con i Governi di questi anni, e con il Governo attuale. Proprio in ragione di un sottofinanziamento di tutte queste voci, fondamentali per la tenuta sociale e per l'equità del Paese, che incidono poi sulla tenuta dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, si fonda lo sciopero del 29 novembre 2024.

La contrazione della spesa sanitaria in rapporto al Pil è per la Uil una scelta politica profondamente sbagliata, che punta alla privatizzazione della sanità, una scelta che la Uil intende contrastare. Nel 2023 l'Italia ha avuto una spesa sanitaria del 6,2 % del Pil collocandosi al 16° posto tra i 27 Paesi europei, percentuale inferiore sia rispetto alla media OCSE del 6,9%, sia rispetto alla media europea del 6,8%.

Nella legge di stabilità del 2025 vi è un ulteriore peggioramento scendendo dal 6,12% del 2024 al 6,04, per poi subire un ulteriore calo nel 2026 con il 6,03 e al 5,91% nel 2027, un calo che corrisponde a oltre 20 miliardi di euro in meno di investimenti sulla sanità.

Va ricordato che il sottofinanziamento della spesa sanitaria da parte dei governi di questi ultimi 15 anni comporta la stima di un taglio di 37 miliardi.

Sulla non autosufficienza non sono previste risorse minimamente adeguate con le esigenze di un paese dove l'invecchiamento della popolazione è una realtà che pone sfide imponenti.

Sul TPL, i fondi necessari per garantire i servizi del trasporto pubblico esistente sono 800 milioni, ben lontani dai 120 milioni stanziati.

Sono solo alcune delle voci che motivano la nostra richiesta al Governo e ai Governi di questi anni per un Paese che deve rilanciare lo sviluppo e la crescita, per una redistribuzione dei redditi e per sostenere e rilanciare il nostro stato sociale.

Da questo punto di vista, è forte intenzione della Uil salvaguardare il nostro modello di stato sociale pubblico a partire dalla sanità.

Per questa ragione di merito, la UIL Emilia-Romagna, senza fare sconti al Governo Nazionale, non intende fare sconti neanche alla Regione Emilia-Romagna che ha responsabilità nell'azione politica di questi anni.



Emilia Romagna
IL SINDACATO DELLE PERSONE

A parere della Uil Emilia-Romagna, la situazione di deficit della nostra sanità regionale deriva in gran parte dall'incremento della spesa sanitaria maturata a seguito dell'emergenza COVID, dell'emergenza dei costi energetici e delle materie prime.

Nel 2022 la Uil Emilia-Romagna chiese una discussione politica alla Regione e a tutti i Consigli Comunali regionali, con una proposta di ordine del giorno sul futuro della sanità pubblica di questa Regione, proprio in ragione di un allarme sui conti.

In quel momento, di fronte al Governo Draghi e al Ministro della salute Speranza, questa discussione evidentemente non la si è voluta fare, per miopi ragioni di convenienza politica.

Questa occasione è stata persa sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, e a parere della Uil Emilia-Romagna, se fosse stato colto il nostro appello, oggi tutti gli interlocutori politici sarebbero più credibili, nella rivendicazione con il governo attuale.

Per tutte queste ragioni, siamo fortemente preoccupati e contrariati, dalla facilità con cui si pensa di chiedere il conto ai cittadini attraverso tassazione e ticket.

In ragione degli aumenti regionali previsti nella manovra presentata dalla Regione Emilia Romagna che si sommano a un ampio e diffuso aumento delle addizionali comunali cui si aggiungono le mancate, sostanziali e indispensabili risposte nella manovra del governo che non ha posto nessun intervento su una vera redistribuzione e su un riequilibrio della pressione fiscale oggi pressoché caricata sui redditi di Lavoratrici e Lavoratori, pensionate e pensionati rischia di opprimere ulteriormente il potere d'acquisto dei cittadini della nostra regione.

Considerata dunque, la grave mancanza di risorse derivante dalle scelte di tagli del Governo nazionale, per la salvaguardia e il potenziamento del bene pubblico, ovvero sanità, non autosufficienza, TPL, Casa, tutela del territorio, salute e sicurezza sul lavoro, la Uil ER, non pone una pregiudiziale ideologica ad una ridefinizione delle entrate, ma pone una legittima preoccupazione di merito, perché anche i redditi medi in questa Regione sono fortemente in crisi per la perdita di potere d'acquisto.

Ammesso che la Regione intenda ristabilire un metodo corretto di confronto, sul piano delle entrate e della leva fiscale avremmo avuto bisogno di approfondimenti tecnici e politici, premessa della costruzione di affidamenti condivisi, collegando l'aumento di tassazione al valore della salvaguardia del sistema sanitario e sociosanitario.

Per la UIL è fondamentale preservare i principi di equità e progressività del sistema, avendo cura che i costi e gli investimenti non gravino sulle tasche di lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati che già sostengono oltre l'80% della fiscalità generale e faticano ad arrivare a fine mese. I soldi vanno presi prima di tutto dalle tasche di chi ne ha di più.

In conclusione, dobbiamo manifestare rammarico e delusione per una falsa partenza del confronto, sbagliata nel metodo e, nel merito, incompleta nei contenuti della proposta.

A tale scopo l'esecutivo della Uil Emilia-Romagna consegna ampio mandato al Segretario generale e alla Segreteria per esplorare con Cgil Cisl un percorso unitario di iniziative, che non escluda la mobilitazione, per recuperare un metodo che sia propedeutico alla definizione di un merito, che possa garantire la tenuta e il potenziamento del nostro sistema pubblico, nonché interventi concreti su qualità del lavoro, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, salvaguardando sul fronte delle entrate principi di equità e di salvaguardia dei redditi oggi fortemente erosi dall'inflazione.

Bologna, 24 febbraio 2025